

Le periferie da salvare

Dal ghetto alla vita, sognando il futuro I bimbi della Magione in volo sulla città

Sono una ventina, hanno tra gli 8 e i 15 anni e dal 2016 sono stati «adottati» da Addiopizzo
«Basterebbe poco per rendere più bello il quartiere: una fontanella, qualche panchina...»

Sandra Figliuolo

«**M** chiede come va, come va, come va...». Cellulare in mano cantano in coro il brano di Mahmood che ha vinto

Sanremo, sorridono e battono le mani, ma si lasciano anche andare con enfasi alle storie disperate dei neomelodici. Abbigliamento sportivo, capelli corti con rasature alla moda, occhi vispi, slang palermitanissimo («Panino con la milza? Meusa si dice!»), patatine e coca cola a portata di mano, occhiali da sole, alle spalle il parco giochi e il campetto di calcio dove si allenano e sfidano le squadre di altri quartieri in una delle piazze più suggestive della città. Sono le 10 e questi sono i ragazzi della Magione – e guai a dire che quella è la Kalsa – pronti a partire per l'aeroporto di Boccadifalco, dove voleranno con i piloti dell'Aeroclub, accompagnati da Addiopizzo. Ed è proprio questo di cui hanno bisogno: volare, salire in alto e uscire dal chiuso di quella piazza-faro, unico punto di riferimento. Perché – pur avendo solo tra gli 8 ed i 15 anni – sembrano avere paura di sognare, di pensare in grande. In un contesto complesso, con storie spesso tristi, fanno fatica a rendersi conto che hanno gli stessi diritti e le stesse possibilità di tutti gli altri ragazzi della loro età, a credere in loro stessi. Anche se sono cresciuti alla Magione. Uno di loro, che sussurra con orgoglio di essere stato pure premiato nientemeno che da Totò Schillaci – notti magiche, desidera fare il calciatore, per esempio, ma non lo ammette - troppo ambizioso - e dice invece con imbarazzo: «Voglio fare il muratore». C'è un crimine più grande di rubare i sogni a un bambino?

Il gruppo, composto da una ventina di giovani (nessuna ragazzina: improbabile che possano partecipare da sole ad un'iniziativa come quella di ieri...), ha però le idee molto chiare su ciò che manca alla Magione. E anche qui, non si può dire che abbiano grandi pretese: «Una fontana così, quando giochiamo e fa caldo, possiamo bere», «delle panchine», «una rete più alta per il campetto, così il pallone non finisce fuori», «delle telecamere per vedere

chi fa danni» e – quelli servono sempre – «i soldi», dice uno dei ragazzini suscitando la risata di tutti. Hanno anche molto chiaro chi dovrebbe provvedere: «Il sindaco Ollando, il Comune». E aggiungono: «Vengono solo prima delle elezioni, quando c'è da votare!». Con i ragazzi c'è anche il loro mister, un tecnico del Coni che li allena, Giuseppe Giordano, che ricorda loro: «Siete voi i protagonisti, tutti insieme possiamo cambiare le cose». Cosa c'è invece di bello alla Magione? Ovviamente «il campetto da calcio», «i pub», un altro ragazzino con lo sguardo incredulo di fronte alla domanda risponde deciso: «È tutto bello». Magione caput mundi. Parlano di motorini truccati, ascoltano la musica a tutto volume, non si risparmiano qualche parolaccia, ma questi ragazzi sanno anche dire «grazie», «scusa» e persino «dov'è il cestino?» quando c'è da gettare la carta che avvolge il panino. Qualcuno è più spavaldo, ma al momento di salire sui piccoli velivoli a Boccadifalco, ecco la livella: tutti hanno un po' paura e non ci pensano un secondo a mettere in discussione le regole impartite dai piloti, a fare gli spiritosi. Telefonini in mano riprendono ogni attimo della planata sulla città verso Sfraccavallo. Non c'è il loro unico Nord, la Magione: «E va bene, per una volta possiamo anche vedere un'altra cosa». Sprigionano tanta vitalità, questi ragazzi, e strappano sorrisi con le loro espressioni colorite. Anche qualche rimprovero quando esagerano. Qui, tra loro, non c'è però spazio per le nauseanti lezioni di legalità impartite a memoria, anche se passando dalla Cala sanno che «questo è il monumento ai caduti nella lotta contro la mafia» e che quel meraviglioso murales rappresenta «Falcone e Borsellino». Qui c'è invece la necessità quotidiana di saper scegliere tra il bene e il male, rapidamente e in mezzo a mille insidie. C'è bisogno di imparare a sognare il futuro. (*SAFI*)

**Oltre il loro mondo
«Da noi è tutto bello
ma per una volta
possiamo anche
vedere un altro posto»**



La vita alla Magione

Sopra, un gruppo di bambini al parco giochi della piazza A destra, i ragazzi dagli otto ai 15 anni che hanno partecipato alla gita organizzata dai volontari dell'associazione Addiopizzo all'Aeroclub Boccadifalco



I genitori: senza l'associazione questa zona non offrirebbe nulla

«Nascere qui non è una colpa»

È inutile essere ipocriti: piazza Magione non è place des Vosges e crescere in questo punto del centro storico non è facile. «Il timore è sempre che i miei figli possano prendere una brutta strada, fare cattivi incontri e ritrovarsi a rubare o spacciare», spiega la mamma di tre ragazzi di 10, 13 e 14 anni che hanno partecipato alla gita organizzata da Addiopizzo all'aeroporto Boccadifalco. «Quando i miei figli sono con i ragazzi dell'associazione – sostiene la donna – sono tranquilli, senza di loro il quartiere non offrirebbe nulla. Due dei miei

figli avevano preso a frequentare un gruppetto che non mi piaceva, ma siamo riusciti ad evitare problemi. Io li seguivo e se necessario li punisco: basta togliere loro il cellulare o la playstation – afferma sorridendo - per farli tornare a ragionare».

L'associazione antiracket, in un contesto come quello della Magione, viene facilmente tacciata di sberleffonatura, ma «a me non importa – dice la mamma – che parlino pure». Cosa spera per i suoi figli? «Ovviamente il meglio. Sono una casalinga e mio marito un operaio, non abbiamo grandi possibilità. Penso

che purtroppo i miei ragazzi dovranno lasciare Palermo se vorranno un futuro migliore».

Sulla stessa linea il papà di un bimbo di 8 anni: «L'unica cosa che si spera è che non facciano cattivi incontri e si rovinino la vita. Questi ragazzi devono però capire che sta anche a loro riscattarsi, che se vogliono possono fare tutto. Essere della Magione non è una colpa. Io sono cresciuto allo Sperone negli anni '80 e non ho mai commesso nulla di illecito. Addiopizzo fa moltissimo, ma è fondamentale il ruolo delle famiglie, che spesso non seguono i loro figli». (*SAFI*) SA. FI.

A Boccadifalco

L'Aeroclub porta in quota la voglia di aiutare

Ieri mattina – e non era la prima volta – i piloti dell'Aeroclub di Boccadifalco si sono messi a disposizione dei ragazzi della Magione e di Addiopizzo. Ma le iniziative a cui partecipa l'associazione guidata da Fabio Giannilivigni, soprattutto per venire incontro ai più deboli, sono tantissime. Svolte tutte gratuitamente e senza percepire alcun tipo di contributo, anche se far decollare un aereo ha dei costi notevoli. La settimana prossima a volare su Palermo saranno giovani autistici di Terrasini, per esempio, ma in passato a bordo dei velivoli da turismo sono saliti ragazzi reclusi al carcere minorile Malaspina e persino bambini non vedenti, ai quali lo splendore del golfo di Mondello e la vetta del Monte Pellegrino sono stati raccontati con le parole e l'ebbrezza del volo per loro, forse, è stata ancora più intensa. «È una forma di volontariato – spiega Giannilivigni – e un modo per dare un contributo alla società a cui ciascuno di noi partecipa con grande piacere. Anche i ragazzi più difficili, quando salgono su uno di questi aerei, cambiano volto, rispettano le regole, senza le quali non si può viaggiare in sicurezza». Tutti, quando scendono da quei piccoli velivoli, sono estasiati: «Questo è un modo – dice ancora il presidente dell'Aeroclub, uno dei più antichi d'Italia – per rendere protagonisti molti ragazzi, che si sentono poi orgogliosi di aver fatto qualcosa che non è alla portata di tutti». E la scuola di volo di Boccadifalco ha tirato su parecchi piloti, anche donne, che oggi lavorano sugli aerei di linea. (*SAFI*)

Gli educatori impegnati nel progetto: «Ma spiace vedere il teatro Garibaldi chiuso dopo Manifesta»

«Le denunce non bastano, va rimosso il degrado sociale»

Gli interventi promossi nella zona svantaggiata del centro storico

Il volo sulla città di ieri mattina è solo uno dei momenti di un progetto più vasto che coinvolge dal 2016 i ragazzi della Magione e dove operano gli educatori di Addiopizzo, Claudia, Ilenia e Sofia, la vicina scuola Ferrara, l'associazione «Handala», che organizza il carnevale sociale, e «La casa di Paolo» che si dedica invece al doposcuo-

la. L'idea di intervenire in questa zona svantaggiata del centro storico nasce da una considerazione che cerca di arrivare all'origine di quel disagio, che si chiama mafia, droga, racket o abusivismo: «In una città investita da profonde sacche di povertà – spiega Daniele Marannano di Addiopizzo – non è più sufficiente accompagnare a denunciare vittime di estorsione se non si agisce per rimuovere tale stato di degrado sociale. Ci sono aree di Palermo dove diritti essen-

ziali come quello all'istruzione, alla casa e al lavoro rimangono un miraggio e tale condizione alimenta illegalità diffusa e organizzata, che in certi quartieri diventano ammortizzatori sociali che assicurano la sopravvivenza. Per questo – conclude – a piazza Magione siamo impegnati per costruire una prospettiva diversa assieme a chi vive e abita nel quartiere, dove rimane molto da fare in cui dispiace constatare che a pochi mesi dalla conclusione di Manifesta quello che potrebbe essere

un importante presidio come il teatro Garibaldi rimanga ancora chiuso».

Alle attività di inclusione organizzate dall'associazione partecipano una ventina di ragazzini tra i 6 ed i 15 anni. Lo scopo è cercare di coinvolgere anche le loro famiglie, senza imporre nulla dall'alto, ma assecondando esigenze e richieste. Ovviamente in un contesto di regole, ma applicate con buonsenso. E uno degli strumenti non solo per facilitare l'aggregazione, ma proprio per trasmettere delle regole, è

lo sport: due volte a settimana i ragazzini si allenano con un tecnico del Coni e poi partecipano ad un torneo di calcio con i centri aggregativi di altri quartieri. Per questa attività vengono utilizzati sia la palestra della scuola Ferrara (riaperta dopo anni nel 2016) e il campetto realizzato nella piazza. Gli alunni della Ferrara, peraltro, hanno anche disegnato e realizzato il parco giochi che campeggia alla Magione.

Nell'ambito di Palermo Capitale italiana della Cultura, poi, Ad-

diopizzo ha pensato a modalità diverse di vivere la città, ad esempio portando i ragazzi al Teatro Massimo e facendo capire loro tutto il lavoro che si svolge dietro una rappresentazione, scoprendo maestranze e professioni. I giovani sono stati poi in gita a Monreale, con uno dei bus scoperti usati dai turisti e, oltre ai voli con l'Aero Club, sono andati anche in barca con la Lega Navale. Con i laboratori di «Handala» hanno poi potuto realizzare carri e maschere per il carnevale sociale. (*SAFI*)